

15 giugno 2008
 offerta libera

**Dichiarazione Finale dell'Assemblea Nazionale
 "Per un sindacato di classe" tenutasi a Napoli il
 31 maggio 2008 / promossa e organizzata da
 Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di
 classe e SLAI Cobas - per il sindacato di classe**

La crisi generale del capitalismo getta la classe operaia, i lavoratori, i disoccupati, i precari, i pensionati, le masse popolari in genere, in una condizione di gravissima difficoltà, della quale il basso livello salariale, l'aumento del costo della vita, l'intensificazione dello sfruttamento, il crescere della disoccupazione e il dilagare della precarietà, sono altrettante tragiche manifestazioni, senza menzionare la persistenza quotidiana del numero impressionante di morti e feriti sul lavoro, risultato della criminale gestione capitalistica del lavoro e dell'economia. In questo contesto l'Assemblea Nazionale afferma la necessità che i lavoratori si uniscano qui e ora, nella prospettiva di rinnovare e trasformare il movimento sindacale del nostro paese per la ricostruzione del sindacato di classe. È un processo lungo e complesso, ma siamo fermamente convinti di rappresentare un primo nucleo organizzativo lungo tale percorso, siamo persuasi dell'urgenza che il dibattito, oltre che le pratiche comuni di lotta e di unità già sperimentate da qualche tempo, tra le varie Organizzazioni Sindacali che esprimono l'analoga esigenza di avviare un processo di riunificazione del sindacalismo di base e di classe, proceda in un clima di lealtà e franchezza. In questo senso l'Assemblea Nazionale esprime quale primo elemento di riflessione quello della necessità che il futuro sindacato sia un sindacato nelle mani dei lavoratori, fondato su organismi di base, sulla lotta, sul potere decisionale assoluto dei lavoratori nell'elaborazione delle piattaforme rivendicative e nella sottoscrizione degli accordi, sull'unità tra lavoratori, precari e disoccupati e tra proletari italiani e immigrati. L'Assemblea Nazionale fa appello agli operai, ai lavoratori, ai disoccupati, ai precari, ai pensionati in primo luogo, e a tutte le Organizzazioni Sindacali di base e di classe a convergere verso l'obiettivo della costruzione di un sindacato di classe nel nostro paese, strumento utile e necessario per poter rilanciare con determinazione la lotta per la difesa intransigente degli interessi proletari, sui temi del salario, della difesa o della conquista del posto di lavoro, del diritto alla casa, alla salute, all'istruzione, allo svago e al tempo libero.

I prossimi mesi vedranno il padronato italiano e il Governo Berlusconi, con l'appoggio della finta opposizione parlamentare del Partito democratico, intensificare l'attacco antiproletario su tutti i terreni. Sarà necessario organizzare la mobilitazione in un crescendo che possa culminare nella proclamazione dello SCIOPERO GENERALE contro il governo dei padroni capeggiato dal reazionario Berlusconi e appoggiato da Veltroni.

I promotori dell'Assemblea Nazionale propongono a tutte le Organizzazioni Sindacali interessate di incontrarsi per realizzare questo SCIOPERO GENERALE.

L'Assemblea Nazionale fa propria da subito la proposta della rete Nazionale per la Sicurezza nei luoghi di lavoro per una MANIFESTAZIONE-ASSEDIO al Ministero del Lavoro per il 20 giugno.

**PER UNA NUOVA CONFEDERAZIONE DI BASE DI CLASSE !
 PER UN SINDACATO DI CLASSE NELLA MANI DEI
 LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI !**

**PAGINA 2: RAFFINERIA: Questioni di Metodo /
 COBAS ASL 12 sui fannulloni che muoiono
 PAGINA 3: RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI
 LAVORO E LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE
 DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO
 PAGINA 4: CONTRO LA VIOLENZA FASCISTA
 PAGINA 5: NO ALLA RIFORMA PEGGIORATIVA
 PAGINA 6: DEMAGOGIE
 PAGINA 7: LA VERTENZA HUB UNA VITTORIA
 PARZIALE MA IMPORTANTE
 PAGINA 8: LA STRAGE CONTINUA**

APPUNTAMENTI

20 GIUGNO PRESIDIO NAZIONALE AL MINISTERO
 DEL LAVORO A ROMA PER LA SICUREZZA SUL
 POSTO DI LAVORO – **21 GIUGNO** INCONTRO A
 ROMA PER UNA PROPOSTA DI ASSEMBLEA
 NAZIONALE CONTRO LA REPRESSIONE – **6 E 7**
LUGLIO SIT IN INTERNAZIONALI A STRASBURGO
 AL PARLAMENTO EUROPEO ED AL CONSIGLIO
 D'EUROPA DELLE ASSOCIAZIONI CONTRO LE
 TORTURE TECNOLOGICHE

VERTENZA HUB UNA VITTORIA FATTA DI ESPERIENZA DI LOTTA OPERAIA E ... SILENZI

La vertenza contro la chiusura di un reparto di produzione di macchine per giardinaggio all'interno del complesso logistico CabLog di Noale (VE), si è conclusa con un accordo dignitoso. I lavoratori, oltre ad aver garantiti i 500 euro conquistati con la lotta di febbraio per la indennità mensa ed altri costi sostenuti, hanno ottenuto la garanzia di ricevere, oltre alla iscrizione nelle Liste di mobilità con sgravio contributivo per 2 anni alle aziende che li assumeranno, una cifra di 1.000 euro per tutti e di 750 euro proporzionati al periodo occupazionale, più il tfr e la quota di tfr arretrato della precedente cooperativa, soldi che serviranno loro a mantenersi nel periodo di ricerca di un lavoro. La nostra proposta di lottare per l'ottenimento della cassa integrazione in deroga, sulla base di un precedente accordo stipulato anche dal nostro sindacato il 2 agosto scorso, non è passata in quanto siamo arrivati tardi alla vertenza, con la costituzione del nostro Cobas solo il 21 maggio.

Una importante esperienza che ha portato nuovi lavoratori a misurarsi direttamente e da protagonisti, anche con i giornalisti ed i tavoli delle trattative, nel rispetto dei nostri principi e statuto, sul banco della lotta di classe.

Non una parola dal Sindaco di Venezia, nel cui comune risiedono un terzo dei lavoratori della Hub, né una parola di solidarietà da CGIL CISL UIL.

Articolo a pagina 7

RAFFINERIA Questioni di Metodo

Il comunicato che ripubblichiamo al termine di questo servizio ha creato una marea di casini.

- *Non sono state rispettate le piu' elementari, sebbene imposte, regole di indizione dello sciopero.*
- *La triplice CGIL CISL UIL e' stata bacchettata dai Prefetto (cosa senza precedenti).*
- *L'unico risultato e' stato quello di far migrare **due** lavoratori ex Dow in portineria, non garantendo loro alcuno sviluppo professionale e spedendoli in una realta' di cui ENI vuole disfarsi.*
- *Il malcontento in produzione, dove i due stavano gia' addestrandosi, e' notevole.*
- *Non ci si spiega come mai non si mandano in portineria lavoratori con una professione gia' matura e qualche acciacco fisico, in modo tale da fargli fare gli ultimi anni in 'tranquillita'.*
- *Si e' svolta la assemblea alla Raffineria indetta dalla triplice, a spiegarci il loro progetto di riforma della rappresentanza sindacale. Nessuna reale conferma da parte dei lavoratori alle loro tesi.*
- *E' evidente lo zampino della segreteria territoriale CGIL, le cazzate cominciano a farle pure in Raffineria.*
(12/6/2008)

Riceviamo dai lavoratori e pubblichiamo per conoscenza / COMUNICATO / E' una vergogna ! per l'ennesima volta i lavoratori in turno di Eni servizi presso la Raffineria di Venezia sono stati letteralmente presi in giro. Da mesi e' in piedi una vertenza fra sindacato ed Eni servizi per i servizi generali della Raffineria, ed in particolare inerente alla funzionalita' della portineria. Dopo una prima proposta di terziarizzazione della portineria dell'Agip di Venezia, rifiutata con forza dai lavoratori e dalle oo.ss., l'ENI servizi non ha dotato di una struttura organizzativa adeguata un servizio cosi' importante sotto gli aspetti di sicurezza e controllo dei varchi, per mesi non ha onorato gli impegni presi quali l'implementazione di un giornaliero e la sostituzione del turn/over. Comportamento inspiegabile quando sappiamo l'impegno preso da Eni (di cui Eni servizi fa parte) di dare un fattivo contributo alla soluzione dei tanti problemi occupazionali derivanti dalla chiusura di numerosi impianti chimici ed in particolare di assorbire i lavoratori della Dow Chemical. L'ennesima beffa per i lavoratori della portineria e' il comportamento del responsabile del personale di Polo che non dispone il trasferimento dei neo assunti, o chi per essi, per risolvere i problemi della portineria. Nell'ultimo incontro fra Eni e oo.ss. del 18.4.2008 al cui tavolo era presente il responsabile delle relazioni sindacali di Eni e il responsabile della Raffineria di Venezia, si era giunti all'accordo che due dei quattro nuovi inserimenti della Dow Chemical sarebbero stati mandati immediatamente ad Eni servizi proprio per risolvere la mancanza di personale. E' passato un mese e in portineria non si vede nessuno. Tutto cio' e' incomprensibile a fronte degli impegni presi sia nei riguardi dei lavoratori di Eni servizi sia nelle modalita' di inserimento dei lavoratori Dow in Raffineria. Ricordiamo che gli addetti alla portineria hanno compiti molto importanti e delicati in Raffineria quali il controllo dei varchi e sono coinvolti come parte operativa in caso di emergenza. In piu', in questo mese e' in atto la fermata degli impianti per cui centinaia di lavoratori esterni entrano, lavorano ed escono dalla Raffineria. Non accetteremo che anche in questa realta' si operi, come successo recentemente nella realta' presente presso Italgas, in maniera unilaterale alla esternalizzazione di attivita' con la conseguente riduzione degli organici. I lavoratori stanchi dai continui eccessi di straordinari e condizioni di lavoro, esasperati delle troppe promesse non mantenute dichiarano insieme alle oo.ss. territoriali lo stato di agitazione con l'immediato blocco degli straordinari e della flessibilita' e proclamano 2 ore di sciopero con presidio ad ogni fine turno per il giorno 5 giugno 2008. **Venezia 26 maggio 2008 / i lavoratori Eni servizi della Raffineria di Marghera / le segreterie territoriali Filcem Uilcem Femca**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo /COBAS Sanita' ASL 12 / 12 giugno 2008 / ANCHE I "FANNULLONI" MUOIONO. Assassini sul lavoro conseguenza nefasta di una politica di tagli. Nella sola giornata di ieri sono morti in Italia ben 10 lavoratori nei posti di lavoro (...). La tragica realta' degli infiniti omicidi sul lavoro come quelli avvenuti in provincia di Catania, e che vede la morte di 4 operai dipendenti del Comune di Mineo, e 2 di una ditta di appalto, di cui uno al nero, e' il frutto di una politica dei tagli che colpisce sia il settore pubblico che quello privato. Infatti, mentre nel privato si risparmia proprio sulle risorse da destinare alla sicurezza, nel settore pubblico il ministro Brunetta intende continuare a procedere sulla strada dei tagli alle strutture per l'espletamento dei servizi pubblici, che includono anche quelli di controllo sulla sicurezza, come l'Ispettorato di Lavoro, l'Inps, le Asl ed i Vigili del fuoco. Cosi', mentre i lavoratori pubblici vengono esposti ad una gogna mediatica, che li indica come i responsabili dell'inefficienza e della arretratezza del paese, in una artificiosa contrapposizione con i lavoratori del privato, troppo spesso i "fannulloni" vengono costretti ad arrabattarsi per svolgere le proprie funzioni, mettendo a rischio anche la vita. Risulta infatti che uno dei dipendenti comunali morto a Mineo fosse proprio un responsabile della sicurezza della struttura, entrato dalle ferie appositamente per seguire l'operazione di manutenzione dell'impianto di depurazione. A questa guerra che continua a seminare cadaveri, lo Stato non puo' battere in ritirata: fra i suoi doveri, c'e' quello di mettere i lavoratori nelle condizioni di poter svolgere il proprio operato con sicurezza e dignita', impegnando risorse ed applicando severamente le normative, anche quando vanno a toccare gli interessi padronali.

Segnaliamo inoltre, che proprio ieri l'Unione Europea ha votato una vergognosa delibera, secondo cui la settimana di lavoro non avra' piu' il limite massimo delle 48 ore, ma potra' arrivare anche a 65/70 ore a settimana, con buona pace di chi pensa che lavorare con ritmi umani rappresenti anche la principale regola di protezione perche', e' risaputo, gli incidenti sul lavoro accadono quasi sempre a fine turno, quando si e' piu' stanchi e meno vigili.

BASTA MORTE SUL LAVORO

RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO E PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO (sede provvisoria c/o AEA piazza Mercato, 14 Marghera) aderente alla RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO - per informazioni ed adesioni a livello nazionale: bastamortesullavoro@domeus.it a livello locale: 334-3657064 - 333-7938341 - 340-6972133 -

Si è costituita alla sua terza riunione lunedì 19 maggio, ed è stata registrata come associazione di volontariato in data 13 giugno 2008 dopo la quarta riunione del 13 giugno.

Presto si

PILKINGTON E COOPERATIVE - In data 12/6/2008 un secondo lavoratore si è recato a testimoniare sull'incidente tuttora tenuto segreto dalla multinazionale Pilkington, avvenuto il 25/3/2008. In occasione di un incontro in Prefettura per la vertenza Hub, il nostro coordinatore provinciale ha informato della cosa anche il Prefetto dr.Nardone.

25 maggio 2008. Per sfruttamento del lavoro nero a Mirano il titolare di una piccola impresa di verniciatura dove non sono nemmeno rispettate le norme a tutela dei lavoratori come il cambio mascherina quotidiano (ricordiamo che in certe lavorazioni le mascherine occorre cambiarle, o i filtri, ogni mezz'ora), è stato obbligato a pagare una multa di 25 mila euro. Le lavorazioni hanno ripreso dopo una settimana.

LETTERA ALLA DIREZIONE DEL PERSONALE DELLA FINCANTIERI - 20 maggio 2008. Nessuna delle autorità cui è stata indirizzata la lettera poi distribuita ai lavoratori della Fincantieri, si è degnata di dare risposta. Come Rete supporteremo sia una inchiesta operaia già in via di preparazione in Fincantieri, e supportiamo sin da ora quei lavoratori che intendono muovere causa legale per la negazione dell'elementare diritto a possedere una copia del proprio contratto di lavoro.

PRESIDIO PROCESSO FINCANTIERI 27 MAGGIO 2008.

È riuscito il presidio di fronte all'aula bunker di Mestre del 27 maggio mattina. Era stato preparato da volantaggi ai lavoratori di Fincantieri, del Petrolchimico, della Raffineria, ai cittadini al mercato di Mestre il venerdì e al mercato di Marghera il sabato. Vi hanno partecipato esponenti della Rete, del nostro sindacato, della Associazione Esposti Amianto, di Medicina Democratica, anche un compagno tuttora lavoratore al Petrolchimico. Assenti i 'bordighisti' del 'che fare', i 'nogloba', le forze istituzionali.

I compagni presenti hanno apposto degli striscioni sulle inferriate del parcheggio antistante l'aula bunker, con scritto '1991 nasce la Associazione Esposti Amianto 2008 nasce la Rete per la sicurezza sui posti di lavoro' (al posto della parola 'lavoro' vi era un teschio), 'Lavoro per vivere non per morire', 'precarietà' più concertazione eguale stragi di operai / autorganizziamoci'.

I giornalisti erano presenti, sono stati pubblicati ampi servizi sul Corriere della sera / Venezia, sulla Nuova Mestre Venezia, sono andate in onda interviste a Franco Bellotto (Rai tre, TelePadova, Radio Citta' aperta di Roma) e Paolo Dorigo (Tele Padova, Radio Base). In precedenza si era fatta una trasmissione a Radio Cooperativa il 22 maggio. Essendo stato preparato in poco tempo, si può dire tranquillamente che la prima uscita della Rete, ora costituita e non più solo una nostra proposta, a Venezia, sia riuscita del tutto.

La cosa importante ripresa dai media è stata la contestuale avvenuta declaratoria peritale del nesso di CAUSA tra esposizione all'amianto e morte dei lavoratori o di mogli di lavoratori.

Si sono commentate anche le scelte di alcune famiglie di accettare un pugno di mosche (qualche decina di migliaia di euro) per la vita del proprio congiunto: una dimostrazione dell'indegnità non delle famiglie che hanno preso questo denaro per necessità perdendo cifre future ben più pesanti, bensì della 'giustizia' borghese che in nome del diritto permette la mercificazione della vita umana in udienza, mentre secondo noi una volta iniziata la azione penale in presenza di omicidio non dovrebbe essere fattibile alcuna forma di mediazione.

Presto nel nuovo sito della Rete a Venezia inseriremo anche la rassegna stampa degli articoli sulle nostre attività'.

SICUREZZA SULLE STRADE

Tra le proposte e i comportamenti consigliati dalla Federazione Autisti Operai del nostro sindacato, che aderisce alla Rete stessa, vi è quella di andar piano a norma anche se i padroni in nome delle loro esigenze economiche 'consigliano' ai lavoratori di non rispettare le regole ove possibile.

COMUNICATO / CONTRO LA VIOLENZA FASCISTA UNA FERMA MOBILITAZIONE CIVILE

Compagni e compagne, Lavoratrici e lavoratori, Cittadini e cittadine,

Mira e la Riviera del Brenta hanno pagato tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 un grande tributo di sangue, di impiccagioni, di deportati nei lager, di prigionieri e di case distrutte, durante l'occupazione nazista dell'esercito tedesco che con la collaborazione del "governo" di Salò dei traditori della Patria e sostenitori di Mussolini (che è bene ricordare a tutti, venne destituito dal suo stesso governo il 25 luglio 1943 e quindi incarcerato, prima di essere fatto evadere con un blitz dei nazisti).

Mira e la Riviera del Brenta sono sempre stati casa del popolo, della solidarietà e dell'aiuto dei lavoratori, anche nella fame e nelle penurie di cui sempre la classe lavoratrice fa le spese quando i padroni ed i loro servi non riescono più a far quadrare i conti tra la loro vita lussuosa e la nostra sopravvivenza.

Mira e la Riviera del Brenta sono da sempre ANTIFASCISTE ed ANTIRAZZISTE.

È vero che spesso le amministrazioni locali non rispecchiano la volontà dei lavoratori, ma questo avviene in particolare perché la politica dei partiti non è onesta rispetto a chi dà il voto ai partiti stessi, in mancanza di altro. Ma è chiaro che la disoccupazione, la precarietà, l'attacco alle pensioni, al diritto alla casa anche per i giovani, al diritto alla salute, sono cose oramai intollerabili, dato che i potenti non vedono più che non si possono spendere decine di migliaia di milioni di euro in cannoniere, carri armati, elicotteri, stipendi per militari professionisti, per occupare altri paesi, che non si possono spendere milioni su milioni di euro in centinaia e centinaia di chilometri di tangenziali, bretelle, passanti, gallerie, cavalcavia, tutte cose per niente necessarie per il popolo, ma necessarie invece ad un modello sociale ed economico sbagliato, quello della concorrenza selvaggia, delle mafie, della velocità, un modello sbagliato che anziché avvicinare le popolazioni delle città e dei paesi, allunga la nostra giornata lavorativa, ci fa tornare a casa sempre più tardi, ci porta ad una insicurezza generale sul lavoro, sui diritti economici sociali e sindacali, ci trasforma in un inferno quella bella società di lavoratori e cittadini che potremmo essere se solo la Costituzione fosse attuata almeno nei principi.

Questa situazione che si è venuta a creare, è il prodotto della concertazione, della precarietà e dell'occupazione da parte della borghesia, del potere. Perché la sinistra ha perso le elezioni? Perché si è alleata con la vecchia democrazia cristiana, con una parte di essa, ed ha smesso di essere sinistra. Così molti di noi non sono andati a votare o hanno annullato le schede, e così almeno non ci sono alibi. I padroni sono al governo e fanno una politica da padroni. Quelli che credono alle fiabe, una volta tanto, si accorgeranno che bel film dell'orrore dietro le tante parole che ci propinano su giornali e televisioni.

Le stragi di cinque, sei lavoratori alla volta, sono oramai frequenti. Le condizioni di lavoro sono allucinanti. Tutti di corsa, tutti ad obbedire agli ordini di caporali sempre più idioti ed impreparati, sempre più stupidamente fascisti. Perché il fascismo è comando sui lavoratori alla massima potenza, e le conseguenze sono sempre per noi. Come con Padoa Schioppa che ha fregato sul diritto pensionistico agli esposti amianto, così adesso un Sacconi che vuole rendere ancor più terrificanti le licenze a scavalcare le leggi, per il padronato.

Oramai si stanno accorgendo che c'è una crisi generale. Eppure i lavoratori cercano lavoro disperatamente, e' pieno di immigrati che vivono nell'incertezza, o di lavoro nero, ed i giornali danno molta notizia quando viene chiuso un laboratorio di cinesi, ma quando si scopre che a sfruttare il lavoro nero è un italiano, silenzio stampa.

Questa situazione NON È colpa degli Immigrati e delle loro famiglie, è colpa dei padroni e degli speculatori e di chi gli regge il gioco pensando di salvare il salvabile.

Siamo contro il razzismo, certo, ma innanzitutto contro il razzismo nascosto di quelli che si spacciano per salvatori e poi si fanno pagare 800 euro o 600 euro al mese di affitto per un appartamento di 40 o 50 anni fa !!!

Perché è giusto che i Comuni, la Regione, ecc., aiutino, ma non ad arricchirsi ingiustamente i parassiti. Serve un equo canone senza alcuna eccezione, senza alcuna deroga. Serve ABBASSARE IL COSTO DELLA VITA per NON fare il gioco dei padroni, per riuscire a poter vivere con quello che si ha. Serve SPOSTARE la ricchezza, ma non facendo il gioco dei ricchi, ma INVERTENDO il gioco.

IN QUESTA SITUAZIONE il nostro sindacato è impegnato in decine di posizioni di cause civili di lavoro e contrattuali in cui registriamo la crescente latitanza dei grandi sindacati (CGIL CISL UIL UGL) rispetto alle effettive necessità dei lavoratori e delle loro famiglie.

ED È in questa situazione che proliferano le false cooperative, che truffano i lavoratori ed impongono loro una dittatura ed una negazione dei diritti sindacali. E questo NON SOLO agli immigrati, anche ai lavoratori italiani meno "fortunati".

IN QUESTA SITUAZIONE TORNANO FUORI DALLE FOGNATURE LE CANAGLIE DELINQUENTI DEL NEOFASCISMO E DEL RAZZISMO, con la loro demagogia contro gli immigrati, ed allo stesso tempo con la violenza nascosta, precisa, e che purtroppo sta prendendo piede anche nelle nostre scuole.

QUEST'ANNO CI SONO STATI A MIRA ED IN RIVIERA DEL BRENTA diversi episodi intollerabili. Alcuni di questi li abbiamo denunciati anche legalmente, altri sono nelle cronache. Alcuni di questi episodi: l'incendio nottetempo in via Garibaldi dell'auto di un giovane lavoratore precario di sinistra, colpevole di essersi fidanzato con una ragazza in passato amica di un ultras di calcio; una scritta di Forza Nuova sull'auto del nostro coordinatore

provinciale Paolo Dorigo; alcune aggressioni contro la figlia quattordicenne di un nostro compagno, Giovanni Olivi, e contro il suo ragazzo, un ragazzo cinese; aggressioni maturate anche in ambiente scolastico; l'aggressione preordinata in via Battisti di Emanuele Minotto del nostro coordinamento provinciale sindacale; l'incendio a Camponogara dell'auto di un immigrato da parte di tre giovani operai italiani.

E' evidente che chi semina odio contro gli immigrati magari con la atavica paura dei furti degli zingari (come se non ci fossero ladri italiani), magari tace che ci sia ancora droga in circolazione, e magari produce effetti di violenza fascista e razzista.

A questo punto ci vident che i padroni hanno i loro agganzi con la propensione squadristica di certi delinquenti da strapazzo, e ci inquieta che ci siano cittadini che non si preoccupano di questa situazione, come ci inquieta che il Sindaco non abbia ancora accettato di darci udienza mentre con il precedente Sindaco non c'erano certo problemi del genere.

Perche' per rispettare la tradizione dei nostri nonni e padri caduti combattendo per la Liberta', occorre non fermarsi a spendere soldi per delle belle strutture culturali, ma anche impegnarsi perche' i giovani non abbiano a vedere in queste strutture degli inutili mausolei.

Ci impegneremo come sindacato di classe proletario in costruzione, a lavorare per un autentico Coordinamento Antifascista ed Antirazzista, che non sia accusabile da NESSUNO di far demagogia o di portare acqua al mulino di soluzioni insufficienti prese a pretesto dalla destra in maniera ignobile per fare un can can assurdo (a casa di prima accoglienza gestita dalla Caritas a Forte Poerio), e che invece ci sia un lavoro a cui concorreremo, di battaglia e di orientamento per ripristinare i valori della solidarieta' e del lavoro (ANZICHE' DELL'EGOSIMO E DELLO SFRUTTAMENTO) in tutta Mira e in tutta la Riviera del Brenta, per tenere alto l'esempio di una Comunita' che non si arrenda ai padroni ne' alle false problematiche di una 'destra' pericolosa perche' doppia e cattiva nella sua esplicazione civile e nella sua violenza nascosta.

IL FASCISMO E' FUORILEGGE LA SOLIDARIETA' NO !

IL RAZZISMO E' FUORILEGGE LO SFRUTTAMENTO E L'ELUSIONE DELLE REGOLE SOCIALI ANCHE !

RICACCIARE LA VIOLENZA FASCISTA NEL MUSEO DEGLI ORRORI DELLA STORIA !

DIRITTI LAVORO LIBERTA'

PER COSTRUIRE INSIEME IL COORDINAMENTO ANTIFASCISTA ANTIRAZZISTA !

SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE

Mira / Marghera / Dolo / Mirano / Favaro / Noale / Padova / Mestre / Venezia

////////////////////////////////////

Il volantino e' stato portato come contributo alla prima riunione tenutasi a Mira il 12 giugno per costituire un Coordinamento Antifascista Antirazzista.

////////////////////////////////////

COMUNICATO NAZIONALE

NO ALLA RIFORMA PEGGIORATIVA DEL CCNL

VOLUTA DA PADRONI/SINDACATI/GOVERNO

E' dagli accordi concertativi del luglio 1993 che sindacati/patroni/governo hanno minato alla base il contratto nazionale come strumento per rivendicare la difesa del potere d'acquisto dei salari ottenendo aumenti salariali nelle paghe base per i lavoratori, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, con stipendi che non arrivano a fine mese.

Le proposte unitarie di modifica del CCNL di CGIL CISL UIL sono un attacco al contratto nazionale di lavoro attraverso l'allungamento dei tre anni del rinnovo economico, legato all' "inflazione realisticamente prevedibile" (che e' ancora peggio di quella programmata).

Quando si dice di sostenere e valorizzare il potere d'acquisto dei lavoratori "in ogni azienda e in ogni parte del paese", significa dare via libera a moderne gabbie salariali e legare tutto all'aumento della produttivita', efficienza, meritocrazia, ossia ad accettare la logica dei padroni di farci sfruttare di piu' come moderni schiavi e in ogni condizione con piu' nocivita' e piu' insicurezza sul lavoro.

Le nuove norme sulla rappresentanza sindacale, puntano ad eliminare i COBAS, i sindacati di base dei lavoratori, consolidando il monopolio antidemocratico dei sindacati confederali e del sindacalismo corporativo.

Viene infine attaccato il diritto al referendum ed al voto su linee contrattuali e politiche nazionali.

Tutto questo e' rafforzare la dittatura della casta sindacale. E' inaccettabile e va respinto nelle fabbriche ed a livello nazionale, con la mobilitazione dei lavoratori, riconsegnando nelle mani dei lavoratori IL SINDACATO e la difesa delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

DEMAGOGIE

28 maggio (il Gazzettino del Nord/est cronaca di Venezia). GUERRE TRA POVERI/LAVANDERIE A VENEZIA. *La propaganda dei 'padroni buoni' torna in campo, poverina la 'cooperativa' Il cerchio 'costretta' a lasciare a casa 2 delle 5 dipendenti a causa di un appalto perso a favore delle detenute lavandaie della Giudecca (carcere femminile che da sempre fornisce manodopera supersfruttata alle aziende ed ai negozi veneziani, storica la denuncia veneziana popolare verso Luisa Spagnoli che nel 1977 pagava una miseria i vestiti cuciti dalle detenute, vestiti che all'epoca venivano venduti al prezzo di mezzo stipendio operaio". I giornali evidenziano che vi sono oggi a Venezia, non solo 100.000 residenti in meno costretti dal caro/casa a lasciare la propria amata città' per la terraferma, ma anche ben 18 lavanderie in meno (erano 35) che 'danno lavoro' a 50 persone. Microaziende dunque. Ma quando e' che questi volponi delle confederazioni varie, ed i politici loro consoci, si decideranno ad ammettere che la 'liberalizzazione' ed il capitalismo odierno non sono migliori non solo del modello socialista, ma neppure del merdoso capitalismo che vigeva in Italia prima dell'esplosione delle lotte proletarie ?*

La rincorsa al profitto, la concezione che uno per il solo fatto di avere dei soldi e costituire una impresa, abbia il diritto di 'dare lavoro' a proletari/e per poi pagarli/e una pipa di tabacco e ricavarne un grosso profitto, che poi, se non e' grosso abbastanza, scattano i licenziamenti, non sara' mica un ottimo sistema con il quale 'educare' i nostri giovani, NO ? VE NE RENDETE CONTO ? Che poi spesso questi padroni vanno pure a messa la domenica ! Ahi farisei della malora !

20 maggio (E polis / Mestre). DIRITTI SINDACALI. *La CGIL del Teatro la Fenice aveva predisposto le cose in grande, mettendo 15 candidati in luogo dei 13 eleggibili alla RSU. La cosa non era sfuggita alla commissione elettorale RSU, che aveva bocciato la lista. Adesso a cose fatte la CGIL chiede di rifare le elezioni. MA NEL FRATTEMPO A LIVELLO NAZIONALE TENTA IL GOLPE FASCISTA DELL'ELIMINAZIONE, DIETRO LA 'PROPOSTA' DELLA RIFORMA (ANZICHE' DEL RITORNO AI CDF, ANZI PROPRIO PERCHE' TR GLI OPERAI E' CHIARO CHE LA ISTITUZIONE DELLE RSU E' STATA ESSA STESSA UNA TRUFFA) DELLE RAPPRESENTANZE DI BASE, DEI COBAS, DEI SINDACATI AUTONOMI, DAI DIRITTI SINDACALI. E contemporaneamente il nostro compagno Bego, che era 3° di lista in Raffineria per CGIL alle elezioni RSU del 2006, si vede adesso offeso nei suoi diritti di lavoratore e di avanguardia, ora che aderisce a SLAI Cobas per il sindacato di classe, dalla potentissima ENI R e M, che rifiuta di pagarci persino la trattenuta !!! E vedremo come sara' possibile al nostro sindacato concorrere alle elezioni RSU pur avendo tra i propri iscritti un compagno riconosciuto dai lavoratori del Petrolchimico, dove lavorava prima, e della Raffineria, dove fu ricollocato dopo la chiusura di alcuni reparti nel 2002. La campagna dei sindacati di base e di classe per l'affermazione dei nostri diritti e della massima democrazia sindacale, non pare preoccupare Epifani, che invece si scandalizza in questo anche giustamente, alle 'proposte' sacconiane;. La CGIL vuole a livello locale la democrazia sindacale a Venezia, tace a Marghera sugli abusi anzi fa di piu' e va a proporla nelle 'assemblee a sorpresa e preparate a tavolino' , e a livello nazionale si propone come il sindacato di regime insieme ai suoi degni comparati CISL ed UIL. Chi scrive questa nota fu operaio ed iscritto CGIL nel 1977/1978, e non crede che la CGIL di oggi rappresenti nemmeno il 10% dei valori che all'epoca ancora la CGIL difendeva, a parte il 'farsi Stato' che, da allora in poi, ha distrutto il diritto in questo paese. Ed e' per questo che giornalisti scandalistici come Livadiotti possono fare i libri che fanno. A tutto vantaggio non dei lavoratori dei Cobas, che Livadiotti certo non e' interessato ad intervistare, ma dei padroni, che hanno un progetto tutto particolare di integrazione dittatoriale: anziche' l'estensione dei diritti sindacali nelle piccole aziende, la limitazione degli stessi verso le aziende piu' grandi.*

27 maggio (La Nuova Mestre Venezia) NUCLEARE ULTIMA FOLLIA. *L'Italia aveva rigettato il nucleare, inizialmente partito con 5 siti, con 20 anni di lotte e denunce molto documentate, da sola parte proletaria, allorquando l'Unita' neppure 'sapeva', e tantomeno i giornali borghesi, che il nucleare fosse un pericolo. Oggigiorno che lo smog, l'inquinamento elettromagnetico, i tumori del sangue ai bimbi, i processi a radio Vaticana, e mille altre nuove forme di inquinamento oltre a quello industriale, sono noti ed ai quali si e' assuefatta la popolazione, il potere ci riprova, con la scusa in una economia mondializzata e di 'libero mercato' e pertanto dove il problema non si dovrebbe porre, della autosufficienza energetica, a proporre il nucleare in Italia.*

La degenerazione della politica e del sistema economico e dei rapporti sociali, con la disperazione crescente ed il nascondere i fenomeni sociali di degenerazione stessa dietro i 'casi eclatanti', cosa che ha portato la società a dipendere dai media e non i media a porsi al servizio del popolo, fanno sì che il 'lancio mediatico' del nucleare oggi venga avanzato come cosa fatta, senza non solo porsi il problema di che cosa ne pensino i cittadini (che vanno 'educati' a 'capire' ecc.ecc. logica della margherita uguale a quella mafiosa del popolo della libertà' cosiddetto), ma neppure se Madre Terra potrà reggere anche questo urto. L'Italia e' un geosistema fragile, che i padroni stanno riducendo ad una scatola appariscente fuori e del tutto svuotata e cadente all'interno.

SIAMO CONTRO OGNI PROPOSTA DI NUCLEARE IN ITALIA !

COBAS per il sindacato di classe cooperativa HUB

La vertenza HUB oltre ad essere la prima in controtendenza rispetto alle divisioni create dalla direzione RdB/CUB del veneziano rispetto al nostro sindacato e ad altre componenti dell'autonomia di classe, in cui si è portata avanti una lotta per oltre due settimane di occupazione di un capannone industriale all'interno, anche questa è una relativa novità, di un complesso logistico, CabLog di Noale, è stata una importante esperienza per decine di lavoratori immigrati che sono andati **contro** alla tendenza padronale e concertativa in corso.

Alla lotta hanno partecipato circa 45 dei 77 lavoratori della cooperativa Hub. Una dozzina hanno trovato un altro lavoro nel frattempo. Una ventina non sono stati coinvolti nella occupazione in quanto a causa delle regole del complesso logistico, si era deciso assemblearmente di restare dentro e non uscire mai dal complesso perché sarebbe stato possibile il crearsi di casini qualora come garantito dalla proprietà del complesso, non si sarebbe poi lasciati rientrare i lavoratori. Ma in realtà molti altri lavoratori sono stati in qualche modo solidali ai 40 circa in occupazione.

Il Cobas SLAI per il sindacato di classe alla Hub è sorto il 21 maggio quando all'ufficio provinciale del lavoro alcuni lavoratori del Marocco, poi nel corso dei giorni, 10 in tutto, più un altro di altra nazionalità, si sono uniti ad un nostro iscritto in precedenza, di fronte alla nostra posizione espressa a tutti con decisione, di non accettare di firmare le dimissioni per una pipa di tabacco.

Dimissioni che erano necessarie a trovare un altro lavoro a causa delle regole che permettono alle 'cooperative' di sfruttare la gente senza garantirgli il salario, in mancanza come in questo caso, di un rinnovo della commessa.

Rinnovo che non c'è stato dopo il 30 maggio, da parte della GGP spa di Castelfranco Veneto (TV), a causa di una vertenza per l'indennità mensa ed altre cose, che aveva iniziato con una trentina di iscritti il sindacato ADL Cobas federato RdB/CUB, lo scorso febbraio.

Questa 'ammissione' tra le righe c'è stata anche da parte padronale nel corso della ratifica dell'accordo stipulata il 12 giugno in Prefettura a Venezia, mentre da parte della committente GGP, un eloquente e salomonico silenzio "basato" sul 'diritto aziendale a non dare notizie sui propri progetti e programmi' è stato posto al tavolo delle trattative dal suo rappresentante, che non ha spiegato in alcun modo né la chiusura di questa commessa (ove gli operai ed operaie lavoravano da metalmeccanici senza precedente formazione, e contrattualmente inquadrati come facchini), né per quale motivo una produzione non in crisi venga delocalizzata nell'Europa dell'Est. A tal proposito solo l'accento al fatto che la GGP produce stagionalmente.

Un limite della lotta, che non potevamo colmare in queste poche settimane da che era nato il Cobas per il sindacato di classe alla Hub, è stato che non si è estesa la vertenza alle altre sedi di lavoro della cooperativa Hub, che fa parte del complesso Gesconet ed occupa solo in Veneto altre 200 persone, più molte altre centinaia nel resto d'Italia.

Né si è potuta estendere la lotta al complesso CabLog (agli altri capannoni), se non con il blocco dei camion in partenza ed arrivo, attuato massicciamente il 29 maggio, e saltuariamente nei giorni successivi.

La vertenza si è prolungata per il rifiuto iniziale delle controparti a cedere sulla richiesta di monetizzazione della differenza contrattuale e della necessità dei lavoratori di una copertura del periodo, comunque incerto, in cui dovranno restare senza lavoro in attesa di nuova occupazione, senza peraltro nessun riconoscimento scritto del lavoro effettivamente svolto in linea automatizzata e robotizzata di montaggio motori a scoppio per il giardinaggio. Successivamente si è giunti ad un importante accordo, importante perché di questi tempi una vittoria sia pure parziale è importante, ed importante perché oltre ai rappresentanti ADL Cobas, vi ha partecipato, prima della ratifica in Prefettura, anche il compagno Mustafa', che di sindacati e di politica non ne sapeva nulla, a nostra rappresentanza.

Gli unici punti di scontro che ci sono stati con la maggioranza dei lavoratori, iscritti ADL Cobas, è stata sulla possibilità che si unissero alla occupazione altri lavoratori non presenti sin dalla prima notte. Ma si è fatto di modo che l'unità venisse mantenuta e questa esperienza è stata importante crediamo non solo per noi.

La presenza il 29, tra gli esterni all'occupazione, a parte del ns. sindacato e di ADL Cobas, dei soli giovani del Centro Sociale Rivolta di Mestre, testimonia della necessità che le aree antagoniste nelle nostre terre facciano un po' di conti su se stessi e si diano disponibili allo scontro di classe quando questa necessità si pone con forza, superando nei fatti le divisioni. Nella lotta di classe, dalla parte giusta, non lasciamo fuori nessuno della nostra classe proletaria, nessuno che non sia chiaramente compromesso con il regime.

A contorno della vertenza, le vicende delle crescenze razziste a Mestre contro il quartierino per i Sinti in costruzione, e quelle legate a Forte Poerio a Mira, con le aggressioni anche mortali (Verona) o comunque gravissime (Padova, Mira) avvenute per mano dei fascisti lo scorso maggio, hanno trovato ancora una volta non impreparati i giovani del Centro Sociale Rivolta che hanno compiuto una importante azione di denuncia del razzismo occupando la sede mestrina della 'Lega nord'. Quante volte dobbiamo ripeterlo a questi testoni padani che il problema non è il caminetto in rame ma il lavoro per tutti?

In questa lotta i lavoratori immigrati sono protagonisti, e ne va della natura della nostra stessa società e non solo dello Stato, oramai questo si è compromesso.

LA STRAGE CONTINUA

13-6-2008 Marghera – Alla Idromeccanica un operaio somalo residente a Mira, Mohammed Abdelrakim, e' rimasto ferito da un profilato d'acciaio che lo ha ferito ad un piede e ad una gamba, nonostante le scarpe antinfortunistiche. E' stato molto stupidamente portato all'ospedale **SOLO DOPO** che non riusciva a muovere piu' le gambe, dato che in un primo momento "sembrava" che l'incidente non avesse avuto conseguenze !!! A Dolo e' stato ingessato per fratture multiple.

11-6-2008 Venezia – Per la magistratura della borghesia, la vita di un operaio della Compagnia Lavoratori Portuali, che aveva lavorato dal 199 al 2000 in esposizione amianto, di mesiotelioma pleurico, di cui la sentenza peraltro riconosce la morte come conseguenza "ANCHE" dell'esposizione all'amianto, vale solo 19.800 euro. La famiglia giustamente aveva richiesto una cifra diversa, 387 mila euro. Il problema per la borghesia e' che questi casi sono numerosi, e il processo Fincantieri sta per concludersi. **Una decisione veramente SCANDALOSA.**

28-5-2008 Castion di Strada (UD) - Alla Union Beton (produzione di cemento), una cava di ghiaia a pochi chilometri a sud di Udine, l'operaio 42enne Enzo Barone, aveva da poco iniziato il suo turno di lavoro dove lavorava da una decina d'anni. Un nastro trasportatore della ghiaia che la porta dal centro del laghetto ove viene prelevata la ghiaia, ai macchinari di ammassamento e frantumazione. Non si sa per quale motivo Enzo abbia attraversato la barra di protezione del nastro, dopodiché rimane impigliato nei meccanismi del nastro in funzione. Dal sistema trainante e' poi precipitato nell'imbuto di metallo che raccoglie la ghiaia per poi gettarla su un altro nastro in movimento. Sono state necessarie diverse ore per liberare il corpo dal tremendo meccanismo.

10/6/2008 Vigasio (VR) – Due padroni, Tancredi Valerio Volpe, e la sua convivente Cristina Nervo, hanno ucciso un lavoratore rumeno camionista,

dopo averlo ingannato sulla possibilita' di lavorare per loro, non si sa con quale speranza di farla franca, avevano pianificato la trappola, sperando di incassare il premio di assicurazione sulla vita del rumeno, Adrian Cosmin, 28 anni. Verona e' una provincia dove storicamente sono avvenuti molti episodi di razzismo, e dove storicamente molte sono state le connessioni tra malavita, poliziotti e militari corrotti, ed anche militari americani, che inizialmente furono i primi a portare l'eroina in Italia.

29-5-2008 / autostrada Milano-Venezia, all'altezza di Brescia un camionista che procedeva verso Milano non si e' accorto dell'instabilita' del proprio carico di bobine di metallo nel rimorchio, bobine che si sono staccate come in un film americano, precipitando sull'asfalto ed uccidendo un automobilista, questa volta un imprenditore edile, residente ad Isola Vicentina, Gino Fontana.

19-5-2008 a Torino Riccardo La Mantia di 20 anni, operaio da due anni della Palazzo Componenti Elettronici, si è dato fuoco nell'auto alla notizia del licenziamento, proprio come aveva fatto il padre 10 anni fa a Caltagirone (CT).